

Golakani Kirkuk

I fiori **di** Kirkuk

di

Fariborz Kamkari

una co-produzione Italia/Svizzera/Iraq
in collaborazione con RAI Cinema, coprodotto da RSI/SRG SSR
FILAS/Regione Lazio e della Regione Autonoma del Kurdistan
Con il patrocinio di
Università di Roma "La Sapienza", Ministero della Cultura
dell'Iraq, Ministero degli Esteri Italiano
un film in arabo, curdo e italiano diretto da Fariborz Kamkari

con

Morjana Alaoui

Ertem Eser

Mohamed Zouaoui

Con la partecipazione straordinaria di Mohammed Bakri

Prodotto da

FARoutFILMS

T&C Film

OsKar

Distribuito da



www.medusa.it

Film dichiarato



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

di interesse culturale

con il Contributo del Programma MEDIA e di

Cast Artistico

Morjana Alaoui **Najla**
Ertem Eser **Sherko**
Mohamed Zouaoui **Mokhtar**
Mohammed Bakri **Sherko 20 anni dopo**
Maryam Hassouni **Rim**
Ashraf Hamdi **Rasheed**
Falah Fleyeh **Zio**
Shilan Rahmani **Bayan**
Sarkaw Gorany **Karim**
Fehd Benchemsi **Hashem**

Cast tecnico

| | |
|----------------------------|-------------------------------------|
| Regia | Fariborz Kamkari |
| Sceneggiatura | Fariborz Kamkari e Naseh Kamkari |
| Direttore della fotografia | Marco Carosi |
| Montaggio | Marco Spoletini |
| Musiche | l'Orchestra di Piazza Vittorio |
| Scenografia | Malakdjahan Khazai e Sima Yazdanfar |
| Costumi | Malakdjahan Khazai e Simona Marra |
| Fonico Presa Diretta | Patrick Becker |
| Montaggio del Suono | Marta Billinglsey e Marzia Cordò |
| Sound Design e Effetti | Alessandro Giacco |
| Fonico Mix | Hans Kuenzi |
| Trucco | Ronald Haldimann |
| Capelli | Simona Marra |
| Effetti Speciali | Fernando Sabelli |

Ufficio Stampa

Patrizia Biancamano - Paola Spinetti
Biancamano Comunicazioni
0039 06 97611511 p.spinetti@biancamanocomunicazioni.com

Vendite Internazionali

Adriana Chiesa Enterprises
info@adrianachiesaenterprises.com

Sinossi

Una storia d'amore ambientata in Iraq negli anni '80. Durante il brutale regime di Saddam Hussein, Najla, una giovane dottoressa all'Università di Roma, è costretta a scegliere tra i suoi sogni ed ideali e le tradizioni della sua famiglia.

L'amore, il tradimento e il destino dei due uomini che vogliono sposarla s'intrecciano nel racconto della fine fatale di Najla.

Note del Regista

Basato su eventi realmente accaduti, il film racconta la storia dell'amore impossibile di Najla e Sherko e dell'attrazione, anch'essa fatale, di Mokhtar per Najla. Una storia di sacrificio e dolore, di gelosia e tradimento, collegata al tema della responsabilità individuale di fronte a una tragedia di massa.

E' molto importante per me che è il personaggio femminile a condurre la storia e a dominare la relazione con i due uomini. Volevo raccontare una donna mediorientale che decide e sceglie la propria vita, non passiva, che non segue le regole previste per lei dalla società. Ho conosciuto tante donne simili a questo personaggio nella realtà del Medio Oriente, dove sono cresciuto e ho vissuto, ma la comunicazione, anche cinematografica, non le ha valorizzate, questi straordinari personaggi femminili sono stati ignorati e non solo dalle società in cui vivono.

La protagonista del film è una ragazza araba che abbandona la classe degli aggressori, a cui appartiene, e sceglie di schierarsi tra le vittime. Sacrificando sé stessa, prende sulle proprie spalle il peso dei peccati della sua classe.

Sullo sfondo, una piccola parte della storia del popolo curdo, anche questa ignorata dalla comunicazione cinematografica e generale. Il racconto del genocidio programmato in Iraq da Saddam Hussein contro le minoranze etniche e in particolare contro i curdi. Una storia che non è del tutto passata, un pericolo - la persecuzione sistematica di specifiche minoranze - non completamente scongiurato. Continua a ripetersi e corre il rischio di esplodere in forme più gravi, in molti contesti. Ho sentito la necessità di raccontare uno di questi episodi ignorati, come possibile antidoto a ripetere queste logiche ciecame. Credo che ogni genocidio, ogni persecuzione, deve entrare nella memoria collettiva e risvegliare l'attenzione contro il riprodursi di alcune circostanze tipiche che lo scatenano e il cinema può essere uno strumento molto efficace per generare memoria collettiva.

Io sono appassionato della narrazione. La narrazione comunica e può diventare denuncia senza perdere fascino e attrazione per chi la segue. Ogni narrazione ha il suo stile. Questo racconto, che viene narrato per la prima volta al cinema, ha richiesto, a me, una certa semplicità stilistica, per potenziare la comunicazione, e la necessità assoluta di girare il film nei luoghi veri dove si sono svolti, pochi anni fa, gli eventi. I visi dei tanti attori e non attori locali che hanno partecipato raccontano con le loro espressioni molte pagine non scritte. I luoghi, le luci, le atmosfere raccontano le dinamiche e la misura degli eventi, sono stati una scenografia naturale su cui innestare il nostro intervento. Un altro aspetto stilistico importante per me è la delicata relazione tra la sceneggiatura e la regia in questo film. Ho voluto dare alla storia e alla sceneggiatura un taglio occidentale, drammatico. Il dramma - come contrapposizione dialettica di punti di vista e visioni dei fatti narrati - non appartiene alla tradizione letteraria e cinematografica orientale, maggiormente influenzate da un punto di vista unitario e da una visione poco frammentata, che scivola sulle contraddizioni, non le cavalca. Ho cercato, nella regia del film, di includere la semplicità espressiva poetica della tradizione orientale. L'operazione che mi interessava realizzare era rendere un plot narrativo di taglio occidentale attraverso tonalità primarie di taglio orientale.

Non esiste un'industria cinematografica in Iraq, dove abbiamo girato il film. E' stata una scommessa che la produzione ed io abbiamo fatto, convinti del grande valore aggiunto per il film che volevamo realizzare. Abbiamo dovuto portare tutto e tutti. Abbiamo trovato un enorme entusiasmo e partecipazione sul posto, consapevolezza dell'operazione che stavamo facendo e voglia di apprendere. Si è trattato della prima produzione internazionale e strutturata in Iraq e nel Kurdistan. Abbiamo anche deciso di coinvolgere le forze locali e di co-produrre con loro e le loro risorse, sempre alla ricerca della verità degli elementi del racconto. Nel corso dell'intera esperienza abbiamo anche incontrato forze contrarie che sembravano voler ostacolare la possibilità di realizzare questo film in Kurdistan, in Iraq, con questa formula. Ho avuto la netta impressione più volte che il cinema come organizzato specchio di una situazione non fosse gradito o facesse paura e scatenasse forti resistenze.

La storia ha come sfondo il regime brutale di Saddam Hussein in Iraq.

Ho scelto di raccontare una storia dell'Iraq di 22 anni fa per cercare di scoprire qualcosa sull'Iraq di oggi e il possibile Iraq di domani.

Questo film, che evoca alcuni orribili momenti della storia recente, è in realtà un film sull'amore, sulla conoscenza e sulla speranza di una possibile riconciliazione. Viviamo in una situazione in cui per identificare la forza dell'amore abbiamo bisogno di contrapporlo ai lati più orribili dell'esistenza.

Fariborz Kamkari

Note sulla **produzione**

Il progetto di film ha ricevuto il primo sostegno alla Sviluppo da MEDIA nel 2007, presentato come Single Project dalla società italiana FAR out FILMS. Nel 2008 sono stati firmati gli accordi di finanziamento e coproduzione con la FILAS/Regione Lazio, la società italiana Oskar, la società svizzera T&C Film, Eurimages, RAI Cinema, RSI.

Le riprese si sono svolte in Iraq del nord, nella Regione Autonoma del Kurdistan dal 3 ottobre al 12 dicembre 2009. Il film è stato girato in 35mm con troupe e cast internazionali.

Il montaggio e la postproduzione hanno avuto luogo a Roma. Il mix del suono si è svolto presso il Sound Design Studio di Berna.

Il film uscirà nelle sale il 19 novembre 2010 distribuito da MEDUSA.

Cenni storici

Situata a 250 chilometri da Bagdad, la città di Kirkuk ha più di 5000 anni di storia. Nel Kurdistan meridionale, è stata centro di battaglie di tre imperi successivi: Assiro, Babilonese, e Medio. Nel corso dei secoli, curdi, arabi, turcomanni, assiri, ebrei e cristiani hanno convissuto in relativa armonia.

All'inizio degli anni '80, il regime di Saddam Hussein ha intrapreso una 'pulizia etnica' sistematica della popolazione, trasferendo a Kirkuk centinaia di famiglie arabe fedeli al partito Baath dal sud dell'Iraq. Con il pretesto di contrastare il movimento separatista curdo le autorità irachene hanno massacrato più di 180.000 civili.

Il programma Al Anfal (che prende il nome da un versetto del Corano, che legittima lo sterminio degli infedeli) ha utilizzato armi chimiche contro i civili. La più vasta operazione di sterminio di massa è stata diretta da un cugino di Saddam Hussein, Ali Hassan al Majid (soprannominato « Ali il Chimico »). In un decreto del 3 giugno 1987, Ali al Majid stabilisce che: « Nell'ambito della loro giurisdizione, le forze armate devono uccidere tutte le persone e gli animali presenti nella zona dichiarata proibita». Secondo le organizzazioni dei Diritti Umani, circa 2000 villaggi sono stati distrutti così. Il culmine dell'operazione ha avuto luogo il 16 e 17 marzo 1988, quando nel bombardamento chimico della città di Halabja più 5.000 civili hanno trovato la morte.

Dopo la caduta di Saddam Hussein, nel 2003, migliaia di curdi e turcomanni sono tornati a Kirkuk. Nel novembre 2007, era programmato un importante referendum in questa provincia per riorganizzare la regione allo scopo di ritrovare l'armonia che per tanti millenni ha regnato tra le diverse comunità, prima del regime di Saddam Hussein. A tutt'oggi, il referendum sulla scelta federalismo o meno, è rimandato.

Fariborz Kamkari

sceneggiatore\regista

Curdo, nato in Iran, vive e lavora in Italia. Laurea in Regia e Letteratura Drammatica. Dal 2002 si associa alla FARoutFILMS. Ha scritto e diretto numerosi cortometraggi, autore di sceneggiature per il cinema e la televisione.

Lungometraggi

2010 Autore e Regista del Lungometraggio **'I Fiori di Kirkuk'** (drammatico)

Contributo **MEDIA** allo Sviluppo e **EURIMAGES** per la coproduzione Italia/Svizzera/Iraq. In collaborazione con **RAI Cinema** e **FILAS** con il sostegno del **MiBAC**. Coprodotto dalla **RSI Televisione Svizzera**. Distribuito da **MEDUSA**. Distribuzione Internazionale **ADRIANA CHIESA ENTERPRISES**.

2005 Autore e Regista del Lungometraggio **'Il Capitolo Proibito''** (thriller) **Miglior Regista** al festival Indipendente di Bruxelles 2006. **In concorso al Festival di San Sebastian**, Stoccolma, Cinequest, NatFilm Copenhagen, Bruxelles BIFFF, Bucharest, Ginevra, Uruguay...e molti altri. Distribuito da Cinequest Distribution negli USA e Canada.

Documentari

2002 **'Black Tape'** (docu-drama) **Gran Premio della Giuria** al festival Cinequest 2003. **In concorso al festival di Venezia**, Edinburgo, New Directors New Films New York, Cinema curdo a Londra, UCLA Film Archives, Wales One World Film Festival, festival di Gijòn

In pre-produzione

'Pizza e Datteri' (lungometraggio commedia). **Contributo allo Sviluppo del MiBAC**

In sviluppo

'Lo Sceicco volante' (lungometraggio drammatico) **Contributo allo Sviluppo MEDIA**

Autore del romanzo

'I Fiori di Kirkuk' edito da Cooper (prossima uscita)

Morjana Alaoui

Attrice

Francese di origine marocchina, vive e lavora a Parigi.

Formazione

Cours Florent -
Studio Pygmalion -

Cinema

2010 THE ROBDA - Hafsia HERZI
2009 I FIORI DI KIRKUK - Fariborz KAMKARI
2009 THE ROOM / DAS ZIMMER - Michael DREHER
2007 MARTYRS - Pascal LAUGIER - *Protagonista*
2005 MAROCK - Laïla MARRAKCHI - *Protagonista*

Francese, Inglese, arabo

Mohamed Zouaoui

Attore

Nato in Tunisia, vive e lavora a Roma.

CINEMA:

2008 "ARRIVANO I MOSTRI"- regia E. Oldoini, ruolo. Alì

2008 "L'ULTIMO PULCINELLA" regia di Maurizio Scaparro, ruolo Mohamed

2009 "il padre è lo straniero" regia Ricky Tognazzi, ruolo Michel arabeque

2010 "I FIORI DI KIRKUK" regia Fariborz Kamkari. Ruolo Mokhtar, *protagonista*

TELEVISIONE:

2010 " ho sposato uno sbirro2" khaled

2009 "la ladra" ruolo HAFIZ

2009-"capri3"-ruolo Abdullah

2009-"ris 6"-ruolo Houcine

2009 "donna detective2" yousef

2008 - "La Squadra 9" ruolo "karim,

2008 - "Terapia d'Urgenza" regia c.elia: Omar

2007 "L'ispettore Coliandro" regia di Manetti bros : Vlad

2007 "Don Matteo 6" regia E. Marchetti : Jussef

2007 "Liberi di giocare" di F. Micciche' : Mohamed

2006 "Nassyria" di M. Soavi. ' Kamikaze

2006 "Sotto casa" soap di registi vari - Hassan - protagonista

2005 "un posto tranquillo2" di c.norza

2004 "posso chiamarti amore?" di p.bianchini. Ruolo . Bassan

TEATRO:

2008. Performance teatrale "D'Ambra Grigia e Canfora" per la regia di Raffaele Curi a cura della Fondazione Alda FENDI

2008. C'era una volta: di Maurizio Scaparro

Italiano, arabo, inglese

ERTEM ESER

Attore

Ertem è nato nel 1983 a Diyarbakir in Turchia. Vive e lavora a Istanbul.

E' laureato in Business.

Lavora come modello professionista da 5 anni.

Nel 2006 è stato eletto Mister Turchia.

Nel 2007 è arrivato quarto a Mister Mondo a Hong Kong.

Ha sfilato per Pierre Cardin, Calvin Klein, Harvey Nichols, Roberto Cavalli..

Parla turco, curdo, farsi, inglese.

Da due anni studia recitazione.

Nel 2010 il suo debutto cinematografico nei **Fiori di Kirkuk**, nel ruolo protagonista di Sherko.

Contatti

FARoutFILMS via carlo poma 2 roma info@faroutfilms.it

